

COSA DIREBBE PAULO FREIRE DELLA SCUOLA OGGI?

LISETE ARELARO

Universit  di S o Paulo - Brasil
liselaro@usp.br

CAMILA ARELARO CAETANO

Universit  Cattolica di San Paolo - Brasil
camila.arelaro@gmail.com



Three aspects reflect the importance and relevance of Freirean thinking for educational policies: its epistemological theory about dialogue and humanization, education as a political act and commitment to social transformation. One of the trends in educational circles, particularly in Latin America, is the evaluation of the quality of education and the teaching-learning relationship through centrally developed tests, in general multiple choice tests, in the mother tongue and in mathematics, which condition the set of curricular contents that teachers should teach in schools. This option of metric evaluation of teaching quality has generated proposals of unique curricula, which define the parameters for educational indicators and as a form of control of the action of teachers, with the establishment of salary bonuses for education professionals and schools, whose students get better grades. This process is characterized in a "banking education". For this reason, Freire considers this option a mistake, since the pedagogical act is a political act and needs autonomy so that it has social importance and that the life context of the students is pedagogical material with which to elaborate the curricular proposals. Hence the reason each school can and should elaborate its pedagogical policy proposal (PPP) for educational intervention. Each school is a school, each social group has its interests, cultures and history and from them it is proposed different paths to teaching. This generates a reversal in the curricular policies, since there is not, for Paulo Freire, a previous scientific relation of content in any of the school disciplines that should not be submitted, previous and necessarily, to the dialogue with the students to then define its organization. The process of raising awareness and commitment to social transformation takes effect from the real life conditions of students, where a new worldview is stimulated and the critical awareness brought about by praxis and meaningful school content. However, one of the warnings that the Freirean theory makes is that as we are unfinished and conscious beings of this incompleteness, willing to learn permanently, if the teachers do not effectively believe that social quality education is a right of all and which everyone has the right to learn, there will be no success in the pedagogical act. Not by chance, the evasion found in many countries, especially those with high levels of social inequality, is the result of the elitist and discriminating organization of education systems, which reward the best and penalize the least "competent" leading them to drop out of school. Freire believes that another school is possible.

Keywords: Paulo Freire; educational politics; social transformation; dialogue.

Tr s aspectos traduzem a import ncia e a atualidade do pensamento freireano para as pol ticas educacionais: sua teoria epistemol gica sobre o di logo e a humaniza o, a educa o como ato pol tico e o compromisso com a transforma o social. Uma das tend ncias que se constata nos meios educacionais, particularmente na Am rica Latina   a avalia o da qualidade da educa o e da rela o ensino-aprendizagem por meio de provas elaboradas de forma centralizada, em geral testes de m ltipla escolha, da l ngua materna e de matem tica, que condicionam o conjunto de conte dos curriculares que professores e professoras devem ensinar nas escolas. Esta op o de avalia o metrificada da qualidade do ensino tem gerado propostas de curr culos  nicos, que definem os par metros para os indicadores educacionais e como forma de controle da a o dos docentes, com o estabelecimento de gratifica es salariais aos profissionais da educa o e  s escolas, cujos alunos obtiverem melhores notas. Este processo se caracteriza em uma educa o

bancária. Por isso, Freire considera esta opção um equívoco, uma vez que o ato pedagógico é um ato político e necessita de autonomia para que tenha importância social e que o contexto de vida dos alunos e alunas seja material pedagógico com que se elaborará as propostas curriculares. Daí a razão de cada escola poder e dever elaborar a sua proposta política pedagógica (PPP) de intervenção educacional. Cada escola é uma escola, cada grupo social tem seus interesses, culturas e história e a partir deles é que se propõe diferentes caminhos para o ensino. Isso gera uma inversão nas políticas curriculares, uma vez que não há, para Paulo Freire, uma prévia relação científica de conteúdo em qualquer das disciplinas escolares que não deva se submeter, prévia e necessariamente, ao diálogo com os alunos para então se definir sua organização.

O processo de conscientização e o compromisso com a transformação social se efetivam, se partem das condições reais de vida dos estudantes, em que uma nova visão de mundo é estimulada e a consciência crítica provocada por práticas e conteúdos escolares significativos. Porém, um dos alertas que a teoria freireana faz é que como somos seres inconclusos e conscientes desse inacabamento, dispostos a aprender permanentemente, se os professores e professoras não acreditarem, efetivamente, que a educação de qualidade social é um direito de todos e todas e que todos têm o direito de aprender, não haverá sucesso no ato pedagógico. Não por acaso, a evasão que se constata em boa parte dos países, especialmente os de alto índice de desigualdade social é fruto da organização elitista e discriminadora dos sistemas de ensino, que premiam os melhores e penalizam os menos “competentes” levando a que eles abandonem a escola. Freire acredita que uma outra escola é possível.

Palavras-chave: Paulo Freire; política educacional; transformação social; diálogo.

Parlare, [...] in democrazia e ridurre al silenzio il popolo gente è una farsa. Parlando di umanesimo e negare gli uomini è una menzogna. (Freire; 2005; p. 94).

Introduzione: alcune ipotesi Freireane

Paulo Freire è stato un educatore che si è contraddistinto, tra l'altro, per la sua teoria epistemologica del dialogo come processo di insegnamento-apprendimento. Egli non lo ha proposto come una tecnica motivazionale per insegnare agli studenti a parlare o a manifestare le loro domande, dal momento che, per lui, era il dialogo che definiva il vero processo di mediazione e (ri) costruzione del sapere.

Tuttavia, affinché il dialogo possa realizzarsi ci sono dei presupposti che devono essere soddisfatti. Il primo di questi è ammettere che siamo tutti allievi. E che tutti noi abbiamo la possibilità di insegnare e imparare. Ciò implica necessariamente concetti quali umiltà, amorevolezza, rispetto e la preoccupazione con l'altro.

Paulo Freire ha sostenuto che il diritto di ogni individuo all'istruzione, un diritto universale in quanto cittadini, potrebbe essere raggiunto solo se, in realtà, noi crediamo - e questa è una scelta politica - che tutti possono e hanno il diritto di imparare. Quindi, l'educazione è un atto politico, perché traduce e spiega sempre la nostra scelta di progetto sociale, di ricerca dell'uguaglianza e di solidarietà

sociale. Oppure no: può tradurre individualismo, oppressione e divisione sociale. Questo presuppone che la formazione teorica e pratica degli educatori sia, per definizione, politica. Non solo: non è sufficiente che l'insegnante/educatore sia competente e che abbia una solida base teorica - anche se questo è essenziale - se non educa per "l'amore" verso i suoi studenti, nel senso più umano del termine. Mentre il pregiudizio di classe, razza, etnia, genere pervadono le relazioni tra uomini e donne, l'educazione non sarà liberatrice.

Questo è il motivo per cui l'opera di Freire è relazionale, perché per parlare di dialogo è necessario riflettere sul processo di umanizzazione, che implica la consapevolezza della disumanizzazione, fatta di violenza, ingiustizia, sfruttamento, oppressione. Uomini e donne che percepiscono la loro condizione nel mondo non come una fatalità, ma come risultato del processo storico e che, a partire da un processo di presa di coscienza, tessuto nelle relazioni dialogiche, cominciano a mettere in discussione il mondo e l'ingiustizia e a riconoscersi incompleti, presentano la prima convinzione che è possibile ricostruirsi, recuperare se stessi e diventare consapevoli della propria vocazione ontologica ad "essere di più".

Il dialogo è lo strumento di guida per la costruzione del pensiero critico. Freire ha detto che

questo è un pensiero che percepisce la realtà come un processo che cattura [la realtà] in costante divenire e non come qualcosa di statico. Non separa se stesso nell'azione" (2009, p. 95).

È il dialogo che ci fa interrogare sul mondo, mettendo in discussione lo *status quo* e "svelare la realtà", e questo significa passare da una percezione ingenua ad una percezione critica. Quando abbiamo acquisito questa chiarezza, possiamo cominciare ad agire nel mondo per trasformarlo

"L'uomo non può partecipare attivamente nella storia, nella società, nella trasformazione della realtà, se non è aiutato a prendere coscienza della sua stessa capacità di cambiare (...). Nessuno lotta contro forze che non comprende (...). La realtà non può essere modificata se non quando l'uomo scopre che è modificabile e che egli lo può fare. (Freire; 1977; p. 48)

Freire è noto anche per essere un "maestro di speranza", dal momento che, non credendo nell'inesorabilità del destino, per lui il dialogo acquista questa condizione: di generare il movimento per l'azione trasformatrice.

Quanto più mi lascio sedurre dall'accettazione della morte della Storia, tanto più ammetto che l'impossibilità di un domani diverso implica l'eternità di un oggi neoliberista che è lì, e la permanenza di questo oggi uccide in me la possibilità di sognare. Semplificando il tempo, la chiamata morte della Storia decreta l'immobilità che nega l'essere umano. (Freire; 2005; p. 44)

La dialogicità è l'inizio della liberazione degli oppressi, ed è per questo che la scuola, e la scuola pubblica in particolare, che è una delle principali istituzioni che dovrebbe vedere nel dialogo una *pratica* costante della sua vita quotidiana, soffre sempre più attacchi da parte dei settori conservatori, che avrebbero la pretesa di ridurla al silenzio, di (ri)stabilire la gerarchia tradizionale tra insegnante e studente, di stabilire un controllo dei contenuti dei programmi, di svuotare di significato la funzione degli organi della comunità e la loro partecipazione, di

rendere la voce di studenti e insegnanti silenziosa, imponendo l'obbedienza e la sottomissione come sinonimi di competenza. Questi intendono, in realtà, depoliticizzare l'istruzione.

Attualmente, un movimento che prende piede e forza in Brasile e in America Latina e che ha il nome in codice "Scuola senza Partito", un gruppo conservatore, razzista, omofobico ed elitario che ha scelto Paulo Freire come il nemico principale per i suoi attacchi e attraverso il *sito* creato nei media elettronici, lo attacca e squalifica come educatore del mondo, in quanto considerano Paulo Freire marxista, superficiale, scorretto e impregnato di ideologie di sinistra. Questo gruppo pretende, tra le altre cose apportando modifiche nella maggiore legislazione relativa all'istruzione - la Legge di Linee Guida e Basi della Pubblica Istruzione (Legge n 9394/1996) - introdurre i suoi principi reazionari e conservatori. A questo proposito, esiste anche un progetto di legge di un senatore, che propone:

(...) Art. 2°. L'istruzione nazionale rispetterà i seguenti principi: I - *neutralità politica, ideologica e religiosa dello Stato*; (...) [enfasi aggiunta]

Nel corso del Piano Educativo Nazionale, nel 2014, sono riusciti a mobilitare settori religiosi, in particolare i neo-pentecostali e i cattolici tradizionali contro l'inclusione delle questioni di genere e diversità sessuale previste nei piani di formazione e nei progetti delle scuole. Soprannominata di "Legge del Bavaglio", questa interferisce nelle scuole richiedendo che gli insegnanti vengano puniti - addirittura licenziati - nel caso in cui discutano di questi temi in classe. Nonostante il Procuratore Generale abbia già giudicato come improcedente e anticostituzionali le risoluzioni proposte, il movimento di intervento e il controllo delle scuole non ha cessato di esistere, riuscendo a stabilire un certo timore tra gli insegnanti che temono di essere licenziati, in un momento in cui il paese conta già con 14 milioni di disoccupati e con un governo illegittimo (perché non eletto) che dispone di un sistema giudiziario che ha fatto bizzarre interpretazioni delle leggi esistenti.

Sappiamo che la paura è la forza motrice di paralisi sociali generando reazioni amorfe nella popolazione, anche nei gruppi sociali direttamente interessati dalle misure di riduzione dei loro diritti.

Ma perché proprio Paulo Freire è stato il prescelto?

Certamente questo si deve alla sua difesa permanente del fatto che l'atto pedagogico è di natura politica e non tecnica. Per intenderci: non esiste un'educazione neutra. È per questo che tutta l'educazione esprime il concetto di cittadinanza che possediamo e poniamo in pratica. Non c'è credo politico e pedagogico senza pratica coerente. E questa è un'altra ragione per cui Paulo Freire dà fastidio a questi gruppi: era un educatore militante che ha ripetuto fino alla nausea che "non è sufficiente denunciare, è necessario annunciare", e questo richiede che ogni insegnante ed educatore che incorporari coerenza nella sua *pratica*, nella sua pratica pedagogica come condizione non solo della qualità dell'istruzione offerta, ma di trasformazione sociale.

Non a caso, Paulo Freire ha sostenuto che "se lo studente non ha imparato, l'insegnante non ha insegnato", fatto che ha scioccato molti insegnanti, ma questo

non significa che si ritenga che l'educatore sia colpevole del fatto che il suo alunno non abbia imparato, o che il fallimento della sua azione sia espressione di una mancata dedizione professionale, ma indica la necessità permanente di osservazione e riflessione della sua *pratica* educativa. Conferma piuttosto la necessità di cercare/ricercare altre strategie pedagogiche che permettano allo studente di imparare e che suscitino la sua curiosità iniziale portandolo al prossimo livello di interesse scientifico, artistico o letterario.

E come si può avere successo?

In primo luogo, a causa del carattere problematizzante e dialogico della sua proposta educativa che ci costringe ad ascoltare/parlare sistematicamente agli studenti e elaborare con questi la loro curiosità e interesse. Non per niente Paulo Freire amava chiamare questo processo "do-discenza" (una parola ricavata dall'unione di docenza e discenza) per sottolineare che non c'è azione educativa senza la partecipazione attiva di docenti e discenti, ed è grazie a questo rapporto che uno impara dall'altro, se c'è il dialogo. È questo, infatti, che dà origine alla consapevolezza che trasforma.

E, in secondo luogo, il riconoscere le esperienze degli studenti, dei docenti e della comunità, è ciò che permette che ciascuno sia soggetto di questo processo e diventi punto di partenza necessario della pratica educativa.

Ciò richiede una necessaria coerenza tra il contenuto selezionato per l'opera educativa e l'approccio metodologico utilizzato, che non può essere spogliato della sua natura politica, né della sua dimensione pedagogica. Paulo Freire

Paulo Freire è enfatico e certamente dà fastidio quando dice:

Siamo convinti che il dialogo con le masse è un'esperienza radicale di ogni rivoluzione autentica. È ciò che la rende rivoluzione. Sarebbe ingenuo aspettarsi che i colpi di stato instaurassero un dialogo con le masse oppresse. Da essi ciò che possiamo aspettarci è l'esca per legittimarsi o la forza che reprime. (Freire; 2005; p.145)

Alcune informazioni sul luogo da cui parliamo

Il Brasile è una Repubblica Federale composta da 27 stati e 5.570 comuni; ha 8,5 milioni di chilometri quadrati di estensione e una popolazione stimata di 210 milioni di persone, di cui circa il 25% corrisponde alla popolazione da 0 a 14 anni. Quindi, siamo un paese di giovani. Mentre noi abbiamo il privilegio di una sola lingua, le differenze regionali sono notevoli, sia da un punto di vista culturale che socio-economico. Il Brasile non è un paese povero, è un paese diseguale: rappresenta la 6^a potenza economica del PIL mondiale (la 6^a economia mondiale) ed è uno dei peggiori paesi per ciò che riguarda la distribuzione del reddito. Il Brasile è, attualmente, il decimo peggiore del mondo in termini di disparità di reddito, come riporta il rapporto del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP/2016). Attualmente, l'istruzione di base è obbligatoria dai 4 ai 17 anni, divisa in tre fasi: educazione della prima infanzia (0-5 anni); scuola elementare (6-14 anni) e scuole superiori (15-17 anni). Nonostante la scuola elementare sia praticamente universale, ci sono in Brasile circa 70 milioni di persone che non hanno terminato la scuola all'età adeguata. Da qui l'importanza storica del maestro

Paulo Freire in relazione all'alfabetizzazione di giovani e adulti e la sua lotta per definirla come priorità in termini di politiche pubbliche. Nella maggior parte, gli studenti dell'educazione di base (oltre l'80%) sono iscritti a scuole pubbliche statali, ma nel settore dell'istruzione superiore la situazione è diversa, dal momento che il 75% degli studenti frequenta scuole private, rispetto al 25% che frequenta scuole pubbliche. Con poche eccezioni, si può dire che le scuole pubbliche di istruzione superiore sono di un livello migliore, soprattutto grazie all'esistenza di orari di lavoro dignitosi che permettono attività di ricerca, docenza e estensione universitaria.

Attualmente, il Brasile soffre con l'invasione dei conglomerati educativi, che sono stati acquistati da numerose scuole superiori e università private, con la fusione di uno di esse, come per esempio, la Kroton-Anhanguera, che non è solo la più grande società di formazione in Brasile, con quote nel mercato azionario, ma la più grande del mondo. È interessante notare che il governo federale sta sovvenzionando questa rapida crescita dell'istruzione privata superiore attraverso due programmi: il Fondo di Finanziamento Studentesco di Istruzione Universitaria (FIES), con l'obiettivo di finanziare le rate dei Corsi di Laurea a studenti che siano regolarmente iscritti in istituti privati di Istruzione Universitaria, e il Programma Università per Tutti (ProUNI), che offre borse di studio, integrali o parziali (50%), spendibili in istituti privati di Istruzione Universitaria, per Corsi di Laurea e sequenziali, a studenti brasiliani che non siano in possesso del diploma di Laurea. Oltre a questo, viene anche fortemente incoraggiata la formazione universitaria a distanza, con pochi o alcun criterio di valutazione accademica, rilevando che la formazione degli insegnanti per l'istruzione di base ha già raggiunto il 60% degli studenti, di cui il 90% in istituti di insegnamento privato.

L'outsourcing dei processi di istruzione pubblica in America Latina e in Brasile

In Brasile e in America Latina si sta vivendo un movimento preoccupante, perché gruppi di uomini d'affari e banchieri internazionali si sono avvicinati all'istruzione e alle scuole pubbliche, a partire da negoziati stabiliti con i governi che impongono le politiche educative per l'istruzione pubblica al fine di adattarsi agli standard del mercato "internazionale" e all'efficienza.

In Brasile, con il nuovo governo – iniziato nel settembre del 2016, dopo l'*impeachment* della Presidente Dilma Rousseff – si vivono momenti di perdite dei diritti del lavoro e la riduzione brutale degli investimenti pubblici in aree sociali, con conseguenze piuttosto gravi per la continuazione e l'espansione dei trattamenti, in particolare nei settori dell'istruzione e della sanità. È stato approvato dal Congresso Nazionale un emendamento costituzionale che congela (EC n. 95/2016) per 20 anni gli investimenti in campo sociale, che vieta lo svolgimento di concorsi pubblici, miglioramento dei piani di carriera e aumento del numero dei dipendenti pubblici, in ogni ambito sociale dello stato brasiliano. Anche le risorse finanziarie relative ad ambiti dell'istruzione e della

sanità subiranno questo congelamento, il che darà origine a una perdita graduale degli investimenti pubblici.

Nell'istruzione gli eccessi si succedono: la scuola superiore, nonostante le manifestazioni studentesche del 2014 e del 2015 contro le modifiche proposte dal Governo, nelle quali gli studenti delle scuole superiori hanno occupato scuole e hanno rivendicato la non chiusura delle loro scuole e il non trasferimento di studenti e insegnanti, il Governo Federale ha approvato, in tutta fretta, una normativa (Legge n. 13.415/2017) che ha imposto una "nuova scuola superiore" senza consultare le organizzazioni scientifiche o sindacali, senza concedere la possibilità di dibattito alle comunità scolastiche. La nuova proposta elimina il concetto di formazione generale comune di scuola superiore come ultimo stadio dell'istruzione di base, riducendo la sua formazione alla metà in discipline umanistiche come filosofia, sociologia e le arti - e addirittura l'educazione fisica – proponendo "opzioni" di approfondimento degli studi e della formazione professionale che, in pratica, visto che le scuole non sono in grado di offrirle, potranno essere detenute da società private. È in corso "l'accordo" con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) per realizzare questa riforma negli stati, con il ricorso ad un prestito di 250 milioni di dollari. Tra le principali azioni previste ci sono: la formazione di tecnici educativi per l'adeguamento dei programmi e lo sviluppo di programmi di formazione, oltre al trasferimento di fondi per la riproduzione del materiale di supporto e per favorire l'attuazione di nuovi piani di studio. Inoltre, le risorse saranno utilizzate per la formazione di dirigenti e tecnici per la progettazione di modifiche e l'assistenza tecnica, sostenuta dalla Banca, dovrà offrire servizi di consulenza specializzati, "di alto livello", al fine di sostenere il Ministero dell'Istruzione e i dipartimenti di Stato. Con ciò, quindi, facilitare l'ingresso di gruppi privati nell'organizzazione e attuazione delle modifiche che sono di interesse di gruppi al di fuori del paese.

Un altro passo che il Governo Federale ha intrapreso è stato quello di autorizzare, senza alcun controllo di qualità, la possibilità che istituzioni ministrino l'approfondimento degli studi sotto forma di formazione a distanza. Vale a dire, l'introduzione della formazione a distanza come soluzione per la mancata risposta storico dei giovani e, ora, per i giovani (poveri, naturalmente) dai 15 anni d'età.

Inoltre, l'ingresso di aziende private nelle scuole pubbliche è occorsa spesso senza che l'azienda posseda una significativa esperienza educativa, ma, tuttavia, agisce definendo piani di studio e forme di gestione aziendale "efficiente". Ciò ha favorito che le Organizzazioni Sociali (OS) - forma elegante di organizzazione di aziende private per prendere possesso di politiche sociali, con fondi pubblici – siano responsabili per il controllo delle scuole pubbliche. Ci sono già, progetti di legge nei quali si propone di porre fine alla garanzia di stabilità dei docenti ufficiali, attraverso la legislazione che incoraggia la valutazione semestrale degli stessi e che, dopo alcune valutazioni negative, (circa tre) possono essere rimossi dal loro ruolo o dalla loro funzione.

In Brasile e in America Latina, l'influenza delle tesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per l'istruzione, in particolare i feedback unificati a livello nazionale stanno guadagnando spazio, con la pubblicità nei mass media, l'importanza e l'opportunità dei test PISA (Programma per la valutazione internazionale degli studenti) come un perito e come un

riferimento esterno delle prestazioni degli studenti nel processo di insegnamento-apprendimento.

Nel mese di maggio 2017, il Brasile ha reso ufficiale la sua domanda di adesione all'OCSE, un'organizzazione che sostiene di avere come obiettivo "promuovere politiche finalizzate allo sviluppo economico e al benessere sociale delle persone in tutto il mondo", ma che ha come condizione di ingresso, in particolare, i cambiamenti nelle leggi che regolano le tasse e le pratiche di gestione, che hanno a che fare con il libero mercato.

Questa strategia è servita anche per valutare le prestazioni professionali degli insegnanti, a partire dai risultati ottenuti dagli studenti nelle diverse - e sempre più numerose - valutazioni unificate, anche se non c'è alcuna prova scientifica di un rapporto diretto tra i risultati ottenuti dagli alunni nei test nazionali e le prestazioni degli insegnanti. In Brasile, undici dei 27 Stati membri hanno già una legislazione che stabilisce i bonus salariali per gli insegnanti sulla base dei risultati positivi dei loro alunni nei test nazionali ed internazionali. In Brasile, nel 2007 è stato creato l'Indice di Sviluppo dell'Istruzione (IDEB) da parte del governo federale e impostati obiettivi quantitativi da raggiungere da parte di tutti i comuni e gli stati.

Dove ci portano queste politiche?

Non c'è dubbio che ci conducano alla crescente omogeneizzazione dei programmi e dei curricula scolastici, lasciando sullo sfondo lo stimolo che favorisca lo sviluppo di progetti educativi nelle scuole, che coinvolgono la comunità scolastica. Nella misura in cui sorgono obiettivi quantitativi predefiniti, è chiaro che le comunità e le scuole devono dirigere tutti i loro sforzi per raggiungerli, in quanto questo significa la possibilità di ricevere ulteriori risorse finanziarie dai fondi pubblici. E come si può raggiungere l'obiettivo? Con l'appalto ceduto alle imprese private, che si presentano come in grado di garantire buoni risultati nei test nazionali e statali, c'è una maggiore omogeneizzazione dei contenuti e dei materiali didattici che, essendo simili, consentono facilmente che si realizzino "controllo di qualità". In Brasile, l'acquisto dei "sistemi di istruzione" permette che praticamente l'intero orientamento pedagogico ed educativo dei dipartimenti dell'istruzione sia sostituito dalle linee guida di queste aziende, che definiscono, tra le altre cose, come i dirigenti scolastici - ora chiamati manager - saranno scelti o nominati. Gli insegnanti che non si adeguano e che non seguono i programmi proposti, a meno che i loro studenti riescano ad ottenere buoni risultati negli esami unificati, saranno derisi dai loro stessi colleghi perché le scuole ricevono - collettivamente - una gratificazione finanziaria. Coloro che non obbediscono, quindi, non sono solidale, responsabili o competente.

Ciò significa, in tutta l'America Latina, la revisione del concetto di gestione democratica come una condizione per migliorare la qualità dell'istruzione. Nel nuovo disegno, gestione democratica non prenderà più in considerazione la priorità e la pratica democratica, il coinvolgimento creativo della comunità scolastica interna ed esterna nella discussione dei loro problemi e, quindi, proponendo l'elaborazione di progetti collettivi per la loro soluzione. Ciò che conta, adesso, è un coinvolgimento che consenta il contributo finanziario della Comunità e dei genitori alle necessità delle scuole, che devono fare i conti con la

diminuzione delle risorse e con la partecipazione delle famiglie nei processi di controllo dell'azione di insegnanti e scuole.

In Brasile si sta preparando una Base Nazionale Comune dei Curricula (BNCC), con il supporto speciale da parte di specialisti che provengono dal Movimento Tutti per l'Educazione - movimento nato dall'azione delle grandi aziende come Istituto Unibanco, Gerdau, Itaú sociale, Fondazione Bradesco, DPaschoal, Fondazione Lemann, Istituto Votorantim, Istituto Natura , Fondazione Telefonica/Vivo, tra gli altri – che si mescola perfettamente con i (nuovi) interessi del governo. Una parte del documento già diffuso specifica il contenuto da insegnare da parte di tutte le scuole del paese, sulla base della Pedagogia delle Competenze - con la definizione di abilità e competenze per ogni anno di studio della scuola materna ed elementare, anche se il Brasile è un paese continente con grande e ricca diversità regionale, con storie, esperienze, e progetti educativi piuttosto differenti, innovativi e con buoni risultati.

Cosa penserebbe Paulo Freire di queste risoluzioni?

Freire era radicalmente contro le proposte autoritarie e regolamentari, che sono in corso di attuazione da parte del governo brasiliano. In primo luogo, perché voleva vedere la scuola pubblica sempre più autonoma, non "legata" al controllo dei gestori/ amministratori. Insegnanti liberi e creativi nelle loro pratiche, impegnati con l'andamento e con le sfide della comunità in cui la scuola è inserita e vicini agli studenti. E gli studenti, il personale e la comunità, pulsante, creando ed esistendo in conformità con i desideri e le sfide collettive della scuola. La bellezza e la grazia delle scuole, come diceva Paulo Freire, si basa su questo clima di lavoro e soddisfazione.

"Abbiamo bisogno di contribuire per creare la scuola che è avventura, che cammina, che non ha paura del rischio, che rifiuta l'immobilità. La scuola dove si pensa, in cui si opera, in cui si crea, in cui si dice, si ama, si indovina, la scuola che, con passione, dice SÌ alla vita ". (Freire, 1996, p. 54)

I progetti politici pedagogici sviluppati da scuole e difesi da Freire come un esercizio democratico e frutto del dialogo collettivo, sono "i documenti guida" per l'azione delle scuole, e riflettono la diagnosi delle difficoltà che ogni scuola deve affrontare nelle sue condizioni di lavoro e nelle condizioni di vita dei gruppi sociali degli studenti che raggiunge. È vero che, in molti casi, questi progetti sono aggiornati, al massimo, una volta all'anno in funzione dell'esigenza degli organi di controllo da parte dei dipartimenti dell'istruzione e, poi, dimenticati nei cassetti.

La burocratizzazione delle scuole ha ostacolato la creazione umana affinché facesse parte del processo scolastico, affinché la creatività di insegnanti e studenti si manifestasse nelle loro pratiche in modo più esplicito. Ogni innovazione o cambiamento di routine devono essere autorizzati prima che accadano. E questo aspetto ha bisogno di essere messo in evidenza, perché è proprio lì che la creatività collettiva può essere stimolata, è qui che un insegnante viene a sapere qualcosa su se stesso che può essere condiviso in aula, dove le differenze nascono

positivamente e costruiscono maestri diversi tra loro, con il loro repertorio di vita "mischiato" alle loro proposte educative.

Se questo processo viene interrotto, l'insegnante è prigioniero di un unico modo di fare. E questa mancanza di flessibilità intenzionale si verifica anche perché il volume di "documenti" e relazioni che l'insegnante deve soddisfare spesso occupa il tempo che egli stesso avrebbe dovuto dedicare alla sua formazione, alla sua quota di ricerca. Freire crede che ogni insegnante è, per definizione, un ricercatore e che la ricerca fa parte del suo processo di formazione continua, dal momento che "studiare" e coltivare la curiosità epistemologica fanno parte della sua pianificazione e riflessione. Ed è questa condizione che consente che l'insegnante rifiuti materiali prefabbricati e uguali per tutti i gruppi di studenti.

Per Freire, il processo di apprendimento permanente ha particolare importanza nella traiettoria del docente-ricercatore, perché, in questo caso, è lui stesso che sta costruendo il suo processo di formazione, la sua pratica sociale. Riflettere, discutere, confrontarsi con i colleghi e con la comunità, orientare la sua pratica, conoscere altri modi di pratica pedagogica, divergere, essere d'accordo, osservare, manifestarsi, costruire uno spazio di fiducia e di studio con i suoi colleghi e i suoi allievi, deve essere parte della dinamica della sua azione pedagogica e del collettivo.

Tuttavia, parlare di formazione permanente non è semplice perché, per Freire, devono essere fornite le condizioni amministrative e finanziarie perché questa opportunità accada, il che richiede, tra l'altro, l'adozione di una giornata di lavoro che permetta questo impegno, in cui siano previste ore retribuite per la formazione e ore di riflessione collettiva con il gruppo della scuola, in aggiunta alle attività in classe, affinché questi incontri continuino ad accadere in modo permanente.

Ciò che si può osservare, in genere, sono formazioni burocratiche e distaccate dalla vita quotidiana dell'insegnamento, e, a causa di questo divario, la partecipazione è carente, non originando alcun effetto di rinnovamento e di miglioramento degli insegnanti, dove anche le scelte degli orari e dei professionisti che le fanno, diventano abbastanza inadeguate. Tutto questo, fa sì che gli insegnanti finiscano per capire che questo spazio di formazione è una "perdita" di tempo, visto che, fatto in questo modo, non è di alcuna utilità nella sua pratica professionale, e non risponde alle sue perplessità e alle insicurezze che pervadono il suo operato quotidiano. Così, la sua quota di "ricercatore" diventa stazionaria, e l'insegnante si isola, contando e confidando solo in se stesso e nella sua esperienza, spesso immobilizzando il suo "fare", la sua pratica. E, per riuscire a continuare ad essere insegnante, continua il suo percorso come un pioniere solitario.

Inoltre, dare il giusto riconoscimento alla professione di insegnante, anche attraverso salari decenti, permette che questi si dedichi in maniera esclusiva all'insegnamento. Non è ciò che accade in Brasile e in America Latina, dove i salari sono molto bassi e, in generale, gli insegnanti guadagnano meno di qualsiasi altro professionista, con lo stessa formazione accademica, fatto che ha costretto molti di questi professionisti ad avere due o tre lavori, compromettendo, perciò, la loro dedizione alle attività didattiche e incoraggiando, tra le altre cose, la tendenza ad accettare lezioni "pronte" che i sistemi di dispense già preparate vengono offrendo a diversi sistemi di istruzione. L'adesione a questi metodi non avviene

per convinzione, ma è il frutto di una fatica fisica e di uno sfruttamento del loro lavoro.

Paulo Freire ha difeso condizioni di lavoro dignitose per evitare tale cooptazione degli insegnanti contro i loro studenti e contro lo stesso compito di insegnare e apprendere. A loro volta, gli studenti hanno bisogno di sostenere i loro insegnanti nella lotta per la possibilità annunciata di una formazione di qualità come condizione di cittadinanza e di trasformazione sociale.

Se c'è qualcosa che gli studenti brasiliani hanno bisogno di sapere, fin dalla più tenera età, è che la lotta per il rispetto per gli educatori e l'istruzione comprende la lotta per stipendi meno immorali, e che è un dovere inconfutabile e non solo un loro diritto. La lotta degli insegnanti in difesa dei loro diritti e della loro dignità deve essere intesa come un momento importante della loro pratica di insegnamento come pratica etica. (Freire, 1996, p. 74).

La caparbia degli insegnanti di continuare ad essere educatori, di dare il loro contributo a nuovi tempi, con ogni nuova generazione, di essere parte importante della formazione umana dei loro studenti, è ciò che spesso fa sì che tali insegnanti non mollino la professione, anche se l'insegnamento è a tutt'oggi una delle professioni meno riconosciute nel nostro paese, che peggio remunera i suoi professionisti e che meno investe nella loro formazione. È sorprendente che questa classe lavoratrice ancora resista e lotti instancabilmente per l'istruzione pubblica e di qualità.

L'eredità di Freire si trova in questi educatori, e più che mai, le sue frasi e libri sono riferimenti per tali professionisti, che si organizzano in dibattiti, che decidono e realizzano scioperi, che mettono in discussione i governi e che, collettivamente, continuano a costruire alternative umanizzanti. E insegnano con coerenza nella lotta politica.

Il momento storico che il Brasile e l'America Latina stanno vivendo è piuttosto grave, e si tratta di dispute politiche che richiedono una posizione ideologica chiara, impegnata con l'uno o con l'altro progetto di educazione. La grande domanda, allora, è "quale progetto di educazione decidi di servire?"

Se vogliamo la liberazione degli uomini non possiamo cominciare con l'alienarli o mantenerli alienati. La vera liberazione, che è il processo di umanizzazione, non è *qualcosa* che si deposita negli uomini. Non una parola in più, vuota, mitificante. È pratica che implica l'azione e la riflessione degli uomini sul mondo per trasformarlo. (2009, p. 77)

In questa disputa politica, non sempre la scuola agisce avendo chiaro quale progetto educativo essa servirà. Un progetto di resistenza, per sopravvivere, ha bisogno di difensori che investano in differenti strategie che gli rendano possibile esistere. Molti gestori incoraggiano la ripetizione e il "rispetto delle risoluzioni" nelle loro scuole per paura, per non aver avuto nella loro formazione nessuna informazione e discussione di carattere politico della disputa nella costruzione di una società maggiormente solidale e includente. Freire sapeva che la formazione e l'impegno politico erano il percorso che avrebbe fatto la differenza e che maggiormente avrebbe preoccupato gli oppressori. Per questo, tanto investiva nel dibattito sulla qualità della formazione degli insegnanti, prevedendo con preoccupazione la depoliticizzazione crescente di questa formazione.

E in questo momento drammatico dell'istruzione pubblica brasiliana, in cui gli eccessi si susseguono quotidianamente e la paura dei professori di non essere considerati competenti qualora i loro alunni non raggiungano i punteggi sperati, sicuramente Freire si metterebbe in moto, sapendo quanto sia fragile la formazione teorica e pratica dei professori, che ha permesso che questi accettassero di diventare appena riproduttori di contenuti e che perdessero di vista l'intenzionalità dell'atto di educare in direzione ad una umanizzazione.

Il processo di privatizzazione dell'istruzione presuppone e ha bisogno di denigrare e semplificare la formazione dei professori affinché si sentano incompetenti e insicuri e genera la falsa necessità di consulenti specializzati, che li convinceranno che ciò che importa non è sviluppare il pensiero critico, ma il "sapere fare", che sarà loro insegnato attraverso un metodo rapido e semplice di lavoro: l'adozione di sistemi di dispense educative che imprigionano e inibiscono il ruolo degli educatori, trasformandoli in meri collaboratori nel processo di insegnamento-apprendimento.

Questi sistemi con dispense per l'insegnamento fanno parte di un "pacchetto", affinché siano riprodotti in classe e sono un modo intelligente per controllare le azioni quotidiane dell'insegnante, permettendo, tra le altre cose, che supervisori esterni - consulenti privati - intervengano localmente e immediatamente ogni volta che un insegnante non riesce a rispettare o ritarda il "programma" stabilito. Ognuno deve fare la stessa cosa e seguire lo stesso modello o metodo tutti i giorni, cosa che finisce per generare - se non c'è reazione collettiva - accettazione/alienazione di queste situazioni estreme vissute dagli studenti, dagli insegnanti e dalle comunità scolastiche. Queste strategie di insegnamento, stanno gradualmente convincendo i diversi gruppi sociali coinvolti sulla loro efficienza - tutti sono uguali, il che è "democratico" - e l'inevitabilità dello status quo sociale dello sfruttamento delle persone, non mettendo in discussione questa realtà al fine di essere in grado di trasformarla.

Quali annunci Freire ci lascia

Anche con tutte le lotte politiche e sociali che appartengono a questo momento, dobbiamo ammettere che stiamo perdendo questa battaglia in favore delle grandi imprese e delle banche, che negoziano il loro lucro con i governi, nelle diverse possibilità che l'istruzione e la scuola offrono: corsi, consulenze, materiali didattici, libri e dispense. Non più scuole producendo, creando il proprio materiale, ma arrivando pronti per essere seguiti, indipendentemente dalla diversità degli interessi e delle storie dei diversi gruppi di studenti presenti nel paese. Anche in relazione all'alimentazione degli studenti l'azione di questi gruppi si fa presente - diritto garantito finora per soddisfare i bisogni dei meno abbienti, che si alimentano, spesso, solo a scuola, dal momento che ci sono stati casi di città brasiliane che, per ridurre i costi di gestione, hanno cambiato gli orari delle scuole per cercare di ridurre il numero di studenti negli orari di merenda e pasti. Questo processo è chiamato come "razionalità funzionale". Un'altra proposta stravagante e che è in corso di realizzazione è che, con il presunto scopo di contribuire al "rafforzamento dei valori fondamentali per lo sviluppo della cittadinanza e lo

sviluppo degli studenti" in una rete pubblica, è stato istituito il Termine di Cooperazione tra l'Esercito e il governo per sviluppare il progetto "l'Esercito nelle Scuole", che porterà le attività delle Forze Armate agli studenti delle scuole superiori.

Queste iniziative sono gravi, e si fanno portavoci di una retrocessione e di un conservatorismo che si sta instaurando in Brasile e in America Latina ma, oltre alla perplessità, non c'è apatia. I gruppi e i movimenti sociali si stanno radunando, stanno partecipando alle discussioni, costruiscono alternative di azioni collettive, resistendo, cercando consensi per un progetti di Nazione, con la convinzione Freireana che

"Bisogna avere speranza, ma la speranza del verbo "sperare"; perché ci sono persone che hanno la speranza del verbo "aspettare". E la speranza del verbo sperare, in questo caso, non è speranza, è attesa. Sperare è alzarsi, speranza è perseguire, è costruire, sperare è non arrendersi! Sperare è andare avanti, sperare è unirsi agli altri per fare in altro modo..."(Freire; 1996; p. 103)

Nessun governo resiste a un popolo che crede nel suo potere di lotta, di trasformazione sociale e di resistenza. Che crede che l'istruzione e la vita possono essere costruite con rispetto e gioia, facendosi nelle differenze, nutrendosi delle storie di uomini e donne che le vivono. Siamo uniti in questa lotta di resistenza umanista: neri, donne, bambini, anziani, indigeni, "sem-terra", senzatetto, omosessuali, poveri, per lottare per la parità dei diritti, per la dignità, per lottare per porre fine all'oppressione dei popoli oppressi. La speranza di un futuro vivibile, che anima i nostri sogni e alimenta l'utopia. E niente irrita maggiormente i potenti della terra che uomini e donne che resistono nel sognare.

Per questa ragione, possiamo affermare, ancora una volta con Paulo Freire: La nostra convinzione è che, quanto prima comincia il dialogo, più rivoluzione ci sarà (2005, p.145)

Come, quindi, non riconoscere l'attualità della sua teoria e della sua pratica? Viva Paulo Freire!

Bibliografia

BRASIL. Ministério da Educação. INEP. Sinopse estatística do ensino superior – 2015. Brasília/DF. Disponível em: portal.inep.gov.br/sinopses-estatisticas-da-educacao-superior. Acesso em: 23/07/2017.

BRASIL.. Presidência da República. Casa Civil. **Lei nº 9.394, de 20 de dezembro de 1996**. Estabelece as diretrizes e bases da educação nacional.

Disponível em: www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/L9394.htm. Acesso em 20/07/2017.

BRASIL.. Presidência da República. Casa Civil. Emenda Constitucional nº 95/2016. Altera o Ato das Disposições Constitucionais Transitórias, para instituir o Novo Regime Fiscal, e dá outras providências. Disponível em:

www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/emendas/emc/emc95.htm. Acesso 21/07/2017.

BRASIL.. Presidência da República. Casa Civil. Lei nº 13.415, de 16 de fevereiro de 2017. Conversão da Medida Provisória nº 746, de 2016. Altera as Leis nº 9.394, de 20 de dezembro de 1996, que estabelece as diretrizes e bases da educação nacional, e 11.494, de 20 de junho 2007, que regulamenta o Fundo de Manutenção e Desenvolvimento da Educação Básica e de Valorização dos Profissionais da Educação, a Consolidação das Leis do Trabalho - CLT, aprovada pelo Decreto-Lei nº 5.452, de 1º de maio de 1943, e o Decreto-Lei nº 236, de 28 de fevereiro de

1967; revoga a Lei nº 11.161, de 5 de agosto de 2005; e institui a Política de Fomento à Implementação de Escolas de Ensino Médio em Tempo Integral. Disponível em: www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2017/lei/L13415.htm. Acesso em 21/07/2017.

CROSSO, Camilla; MAGALHÃES, Giovanna. Privatização da Educação na América Latina e no Caribe: tendências e riscos para os sistemas públicos de ensino. Educ. Soc., Campinas, v. 37, nº. 134, p.17-33, jan-mar, 2016.

FREIRE, Paulo (2005). Pedagogia do Oprimido. Paz e Terra. Rio de Janeiro. 48ª Reimpressão..

FREIRE, Paulo (1996). Pedagogia da Autonomia. Saberes necessários à prática educativa. Paz e Terra. Rio de Janeiro. 1996 .

FREIRE, Paulo (1997). Conscientização. Teoria E Pratica da libertação. Uma Introdução ao pensamento de Paulo Freire. Paz e Terra. Rio de Janeiro.

IBGE (Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística). Projeções e estimativas da população do Brasil e das Unidades da Federação. Brasília/DF; 2015. Disponível em: <http://www.ibge.gov.br/apps/populacao/projecao/>. Acesso em 25/07/2017.

PNUD (Programa das Nações Unidas para o Desenvolvimento). Relatório de Desenvolvimento Humano 2016 – Desenvolvimento para todos. 2017. Disponível em: www.br.undp.org/.../2017/.../pnud-lanca-relatorio-com-atualizacao-do-idh-brasil. Acesso em 25/07/2017.